



Cultura - Arte: al via la mostra diffusa "La pittura a Bologna nel lungo Ottocento" (2)

Bologna - 18 mar 2024 (Prima Notizia 24) Inaugurazione domani, alle 20:30, al Museo civico del Risorgimento.

Le mostre nei Musei Civici di BolognaTre sono le sedi espositive del Settore Musei Civici Bologna coinvolte nel percorso di visita, dove è possibile ammirare il meglio della pittura locale: Collezioni Comunali d'Arte, Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini e Museo civico del Risorgimento. Figure e paesaggi dell'Ottocento alle Collezioni Comunali d'ArteA cura di Isabella Stancari21 marzo - 30 giugno 2024Collezioni Comunali d'Arte | Palazzo d'Accursio, Piazza Maggiore 6, BolognaMostra promossa da Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte AnticaAlle Collezioni Comunali d'Arte, nella sezione intitolata Figure e paesaggi dell'Ottocento alle Collezioni Comunali d'Arte, a cura di Isabella Stancari, sono esposti 23 dipinti rivolti a due tematiche principali. La prima è dedicata all'Accademia delle Belle Arti, luogo di formazione di quasi tutti gli artisti locali e promotore di due concorsi artistici nazionali, il Curlandese e il Baruzzi. Il Premio Curlandese fu Istituito nel 1785 per volontà del duca di Curlandia (regione situata nella parte meridionale dell'attuale Lettonia), mentre i Concorsi Curlandesi (piccolo e grande premio) vennero assegnati dal Senato di Bologna su giudizio di una commissione nominata dall'Accademia, dal 1777 al 1870 e, in seguito, dalla Municipalità fino al 1936. Nel 1878 lo scultore Cincinnato Baruzzi volle che dopo la sua morte venisse istituito un premio nazionale a suo nome. Ogni anno, in alternanza, un pittore, uno scultore e un musicista venivano premiati per un'opera di cui avevano presentato il bozzetto. Il vincitore poteva realizzarlo in grande, o tradurlo in marmo, o metterla in scena al Teatro Comunale di Bologna. Del Premio Curlandese sono esposte le tele Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria (1875) di Raffaele Faccioli e Giovane signora – Mughetto (1905) di Giuseppe Brugo mentre del Premio Baruzzi sono presentati i due grandi dipinti Senza lavoro e senza pane - Disoccupati (1895) di Augusto Majani "Nasica" e Idillio fugace (1899) di Gian Emanuele Covelli detto Gaele. A corredo della narrazione sono presenti inoltre opere che proposte nell'annuale esposizione che si teneva presso l'Accademia, tra cui l'inedita versione della Linda di Chamounix (1857-1861) di Giulio Cesare Ferrari. La seconda tematica affronta il paesaggio, con numerose opere inedite: ai noti soggetti eseguiti da Luigi Bertelli delle collezioni storiche del MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna sono affiancati straordinari paesaggi. In prestito dalla Galleria de' Fusari sono visibili la Veduta di Castel Gandolfo (1810-1815) di Giovan Battista Bassi e un Paesaggio (1840-1850) di Ottavio Campedelli. Grazie a due collezionisti, altrettante opere dialogano inoltre con tele di proprietà pubblica. Uno splendido Paesaggio innevato con alberi di Alessandro Guardassoni è collocato accanto al suo Autoritratto (1870 ca.) della Fondazione Gualandi a favore dei sordi, dove l'artista si ritrae dipingendo proprio la tela qui esposta al pubblico. Il Ritratto di Petronio Montanari (1815 ca.) di Pelagio Palagi nella versione mai terminata delle Collezioni Comunali d'Arte è affiancato dalla versione completata e

donata al committente, ora in collezione privata. Oltre alle opere in mostra si possono ammirare nel percorso museale i due ampi saloni dedicati in permanenza allo stesso Palagi, il più importante pennello neoclassico locale, la cui carriera internazionale come pittore, architetto, decoratore d'interni, scultore e disegnatore di arredi si conclude a Torino come artista della corte Savoia di re Carlo Alberto.

L'Incredulità di San Tommaso di Gaetano Serra Zanetti: due versioni a confronto
A cura di Mark Gregory D'Apuzzo
21 marzo - 30 giugno 2024
Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini | Strada Maggiore 44, Bologna
Mostra promossa da Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica in collaborazione con La Quadreria di ASP Città di Bologna
Musei Civici d'Arte Antica, in collaborazione con La Quadreria di ASP Città di Bologna, espongono presso il Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini due versioni dell'Incredulità di San Tommaso di Gaetano Serra Zanetti (Bologna, 1807 - ivi, 1862). L'iniziativa è a cura di Mark Gregory D'Apuzzo. Entrambi i dipinti sono abitualmente conservati nei depositi, dunque non accessibili al pubblico. L'esposizione offre quindi l'opportunità di conoscere de visu due opere significative nel percorso del pittore, che fu tra i protagonisti dell'Ottocento bolognese, più volte gratificato da premi e riconoscimenti.

Commissionata dal marchese Giuseppe Davia per la cappella di famiglia nella Chiesa di San Francesco (1850), la bella Incredulità di San Tommaso è stata di recente sottoposta a un capillare restauro che ha interessato sia l'intera superficie pittorica, sia la cornice originale, ideata in forme di ispirazione gotica – archiacuta, lobata con colonnine a tortiglione - per meglio adattarsi alla sede ecclesiale. Ne sono riemersi, oltre alla firma e alla data sul retro, “la splendidezza dei toni, la vivacità delle tinte, la leggerezza delle ombre”, notate già dall'anonimo estensore della recensione apparsa nella rivista L'Iniziatore (23 gennaio 1851), che aveva definito il pittore “uno dei migliori artisti che al presente onorino Bologna”, sottolineandone il debito nei riguardi della “divina scuola degli immortali cinquecenteschi”. Allievo all'Accademia di Francesco Albéri e Giuseppe Badioli, Serra Zanetti avvia fin a partire dagli anni Trenta un'intensa produzione di soggetto storico, anche di carattere religioso, in cui i modelli dei grandi maestri sono tradotti “con accenti di maggiore verità e naturalezza” (Farioli 1983). Sono infatti da collocarsi in quegli anni i viaggi a Parma, dove approfondisce lo studio di Correggio, da lui molto apprezzato per l'amabilità della pittura e per gli effetti di luce e ombra, a Firenze e a Venezia, dove si reca per vedere Tiziano. Nella città lagunare, in particolare, coadiuvato dall'amico pittore polacco Taddeo Gosetschi, elabora una nuova tecnica pittorica, visibile anche nel nostro dipinto, “che consiste nell'uso di una vernice che formando un glutine trasparente serviva non solo a stemperare i colori ma anche a mantenerli più pastosi e lucidi” (Farioli 1983). Un successivo soggiorno a Roma gli consentirà di meglio focalizzare il portato del “bel dipingere”, nel confronto con la tradizione del classicismo da Raffaello a Guido Reni, di cui esegue alcune copie. L'immersione delle figure “in un gelido e astratto limbo formale di stretta osservanza purista” (Benati 1980) è rivelatrice, tuttavia, delle propensioni del pittore, aperto a tangenze “nazarene, alquanto insolite nell'ambiente bolognese” (Renzo Grandi 1983-1984). Condivide tali intenzioni stilistiche nella stesura levigata e “linda”, quasi “da quattrocentista”, la successiva versione del medesimo soggetto – firmata e datata 1853 (La Quadreria di ASP Città di Bologna) in cui la composizione, accresciuta dalla presenza degli apostoli, appare più “complessa ed evoluta sia per numero di

figure che per articolazione e sentimento narrativo” (Masini 1995).Lungo il percorso del museo sono inoltre segnalati alcuni paesaggi ottocenteschi di età romantica esposti in permanenza: il delizioso quadretto La scalinata di Giuseppe Termanini e alcuni dipinti di Giacomo Savini, entrambi allievi del pittore e scenografo Vincenzo Martinelli, esponente di spicco del paesaggismo bolognese della seconda metà del Settecento.La pittura a Bologna nel lungo Ottocento | 1796 - 1915A cura di Roberto Martorelli e Isabella Stancari21 marzo - 30 giugno 2024Museo civico del Risorgimento | Piazza Giosue Carducci 5, BolognaMostra promossa da Settore Musei Civici Bologna | Museo civico del RisorgimentoInaugurazione martedì 19 marzo 2024 ore 20.30 in collaborazione con 8cento APSAI Museo civico del Risorgimento è allestita la sezione a cura di Roberto Martorelli e Isabella Stancari da cui prende il titolo l'intera rassegna espositiva diffusa.Tra le opere ispirate ai temi risorgimentali si segnala uno dei capolavori della ritrattistica ottocentesca, il Ritratto di Giovan Maria Damiani in uniforme delle Guide Garibaldine (1872) di Antonio Puccinelli, appartenente alla collezione dello stesso museo e raramente esposto. L'iconica opera è affiancata dalle opere I fatti di Savigno (Passaggio delle truppe pontificie) di Ferdinando Fontana e dal modelletto preparatorio, in collezione privata, della omonima grandiosa tela di Carlo Arienti La cacciata dell'imperatore Barbarossa da Alessandria, voluta dal re Carlo Alberto in chiave antiaustriaca. Grazie alle opere delle collezioni storiche del MAMbo viene inoltre ripercorso il tema del soggetto storico, tanto caro alla cultura artistica di metà Ottocento, con le opere La morte di Zerbino (1851) del pittore di figura Ippolito Bonaveri e Io mi sedeva in parte... (1873) di Alfonso Savini, mentre il genere del paesaggio bolognese è rappresentato dalle vedute neoclassiche di Giacomo Savini, di età romantica con Ottavio Campedelli e del primo Novecento con Augusto Majani “Nasica”.Oltre alle cinque piccole opere inedite di Giulio Cesare Ferrari, ritrovate da Isabella Stancari durante il lavoro di ricerca confluito nel Bollettino 2020/2022 del Museo civico del Risorgimento, notevole è inoltre il nucleo di quattro tele dipinte da Alessandro Guardassoni, che si ricollegano idealmente alla mostra monografica visibile nella sede della Fondazione Gualandi a favore dei sordi. Il capolavoro giovanile del pittore bolognese Anna Bolena forsennata, vincitore del piccolo premio Pittura al Concorso Curlandese del 1843 e proveniente dai depositi del MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, è esposto insieme a tre opere inedite da collezioni private che testimoniano il lato più sperimentale dell'artista. Si tratta del Giardiniere che annaffia una pianta e due particolari vedute di giardini, eseguite a tempera e chine sui toni del grigio, che mostrano la rielaborazione del reale sulla base di fotografie.Per la delicata eleganza si distingue infine uno dei rari di ritratti Luigi Serra, Ritratto di signora (Enrica Merlani) eseguito nel 1888, anno della prematura scomparsa del pittore. (Segue-3)

(Prima Notizia 24) Lunedì 18 Marzo 2024